(Allegato 2)

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA
La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).
È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.
Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della carità.

LA CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO, espressione originale della Chiesa diocesana nel territorio, è nata nel 1987 in seguito all'unione delle due Diocesi di Veroli-Frosinone e di Ferentino e delle preesistenti Caritas diocesane. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

2) *Codice di accreditamento:* NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:* NAZIONALE 1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

PROMOZIONE DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE IN RWANDA_FR2008

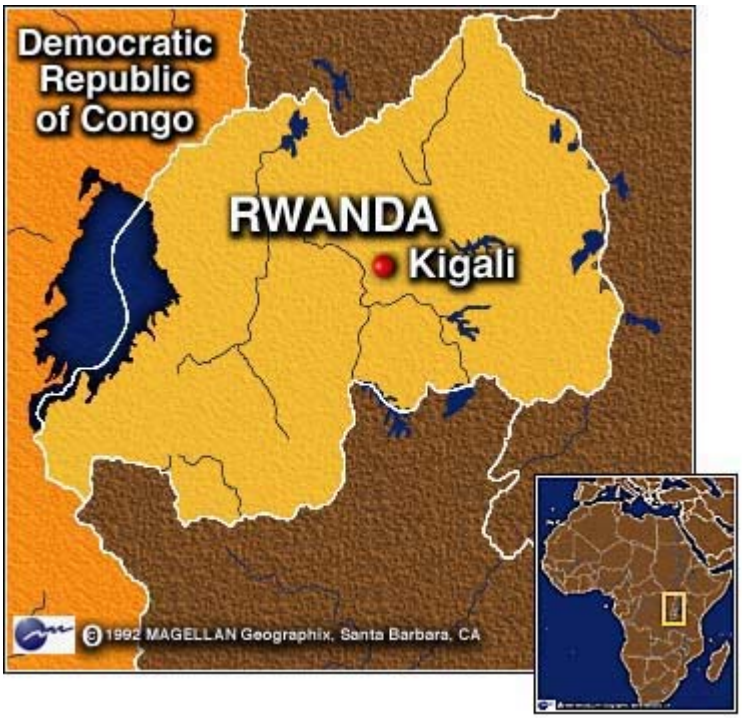
5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Servizio Civile all'Estero
Area di intervento: Interventi ricostruzione post conflitto - Assistenza
Codice: F05 (area prevalente), F08

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese dove si realizza il progetto:*

Se osserviamo il mondo dal punto di vista economico, l'Africa è quasi inesistente: rappresenta solo l'1% del commercio mondiale (anche se le ricchezze naturali continuano ad essere causa di conflitti o di sfruttamento della popolazione).
Se ci avviciniamo per incontrare gli Africani, entriamo invece in contatto con storie, culture, abilità e tradizioni ricchissime, con persone che riescono ad inventarsi quotidianamente un lavoro o un modo per sopravvivere. Solo aprendoci all'incontro possiamo vincere gli stereotipi, superare le semplificazioni e non correre il rischio di abituarci alla sofferenza e ad un'elemosina automatica
Nonostante le immagini di morte, l'Africa è luogo di vita e di riscatto emblematico e profetico per tutta l'umanità: é la sfida della liberazione e della resurrezione. In questo cammino le chiese (soprattutto quella cattolica) sono diventate punto di riferimento spirituale, morale, politico, sociale e culturale per le popolazioni. Con tale responsabilità sulle spalle la chiesa africana - con i suoi organismi pastorali: Caritas, Commissioni Giustizia e Pace... - prosegue in una riflessione ed un rinnovamento da cui le chiese più antiche possono cogliere profetici spunti pastorali.
Caritas Italiana sta camminando a fianco di questa chiesa sorella, in un percorso di accompagnamento e di crescita reciproca: curare le piaghe e condividere le speranze sono le due mani con cui vogliamo abbracciare l'Africa del Terzo Millennio.
La collaborazione e lo scambio con le Caritas locali ci portano ad intervenire in favore delle persone più vulnerabili: malati, disabili, detenuti, donne, minori, rifugiati... All'assistenza nelle urgenze si affianca l'accompagnamento morale delle famiglie, la promozione di processi di riconciliazione ed il sostegno alla ricostruzione materiale, attraverso attività socio-economica: sviluppo agro-pastorale, accesso all'acqua potabile, microcredito…
E' importante sperimentare un'azione che si articola in diversi Paesi, che in modo diverso hanno vissuto e stanno vivendo un periodo della loro storia molto significativo e delicato. E' una fase nella quale convivono speranze e timori e per questo vogliamo sostenere interventi che cerchino di ricomporre le gravi fratture causate da conflitti ed ingiustizia sociale
La sperimentazione dell'impiego dei Caschi Bianchi in Africa per il presente progetto riguarda In modo particolare il Rwanda.

RWANDA



Il Rwanda è stato sconvolto dal terribile genocidio che, apice della guerra iniziata nel 1990, tra l'aprile ed il luglio del 1994 ha causato la morte di centinaia di migliaia di persone (dai 500.000 al milione secondo diverse stime). Tre milioni di abitanti sono fuggiti all'interno ed all'esterno del paese, moltissime infrastrutture pubbliche e private sono state distrutte. Decine di migliaia di profughi, scappati soprattutto in Uganda, Burundi e Zaire a causa dei conflitti degli anni precedenti (in particolare 1959 e 1973), sono rientrati nel paese. Lo stesso hanno fatto, nell'ottobre del 1996 a causa dell'inizio della "Prima guerra di liberazione congolese", la maggior parte di coloro che dopo il genocidio avevano cercato riparo in Zaire. In seguito anche chi era fuggito in Tanzania ha deciso di tentare la ripresa di una vita normale nel proprio paese.
Il Rwanda ha avuto forti responsabilità nelle guerre che si sono sviluppate a più riprese nel vicino Congo (ex Zaire).
Il Rwanda è uno dei paesi più poveri del mondo (159° secondo l'UNDP) e a causa delle enormi emergenze che ha dovuto affrontare stenta ancora a raggiungere i livelli dalla fine degli anni '80. La situazione economica è aggravata dal problema dell'erosione dei suoli e dalla sovrappopolazione. La popolazione del paese dipende da un'agricoltura di sussistenza. Principali prodotti sono: manioca, patata, sorgo, granturco, fagioli e caffè. Quest'ultimo è destinato al mercato delle esportazioni, come il tè e il piretro. Diffuso è l'allevamento di bovini e caprini, seppure condotto con metodi primitivi.
Lo sfruttamento delle risorse minerarie, introdotto dai colonizzatori belgi, poggia sulle riserve di cassiterite, da cui si ricava lo stagno, di tungsteno e di berillio. L'attività estrattiva è

tuttavia ostacolata dalla mancanza di capitali e dalle insufficienti reti di comunicazione, fattori che impediscono inoltre di sfruttare gli ingenti depositi di gas naturale presenti nella regione del lago Kivu.
Le elezioni presidenziali tenutesi il 25 agosto 2004 hanno emesso un verdetto schiacciante: Paul Kagame è stato eletto presidente con il 95% dei voti. Si è trattato della prima consultazione elettorale politica dal 1994, anno del genocidio. In quell'anno, la conquista del potere da parte del Rwandan Patriotic Army (RPA) aveva portato alla formazione di un governo di coalizione guidato formalmente dal presidente Pasteur Bizimingu, ma controllato sostanzialmente dall'allora vice-presidente e ministro della Difesa, Paul Kagame, leader del Rwandan Patriotic Front (RPF).
Da allora il potere del RPF all'interno della politica ruandese é cresciuto in maniera progressiva. Nel 2000, a seguito delle dimissioni di Bizimingu, Paul Kagame ha assunto la carica di presidente e da allora guida incontrastato il paese.

- **Principali dati ed indicatori relativi al paese** (aggiornati al 18 dicembre 2003 Fonte: CIA, The World Fact Book, Rwanda, World Bank Rwanda data profile, UNDP)

Geografia

Localizzazione	Africa Centrale
Area	26.338 Kmq
Forma di governo	Repubblica
Capitale	Kigali
Divisione amministrativa	12 prefetture

Popolazione

Abitanti	7.956.172
Densità popolazione	337 ab Kmq
Popolazione urbana (% su totale)	6,3%
Distribuzione popolazione per fasce di età (in % sul totale)	0-14 anni: 42,50% 15-64 anni: 54,80% otre 65 anni: 2,70%
Gruppi etnici	Hutu: 84% Tutsi: 15% Twa: 1%
Lingue principali	Kinyarwanda, Francese, Inglese e Kiswahili
Religione	Cattolici 56,5%, Protestanti, 26%, Avventisti 11,1%, Mussulmani 4,6%. credenze locali 23%, nessuna1,7%
Tasso di crescita della popolazione	1,84%
Indice di natalità	40,1/1000
Indice di mortalità	21,72/1000
Indice di mortalità infantile	102,61/1000
Indice di fertilità	5,7 bambini/donna
Aspettativa di vita media	39,33 anni
Accesso all'acqua potabile	41%
Tasso d'istruzione	70,4 % (uomini 76,30%, donne 64,70%)

Principali indicatori economici

Indice di Sviluppo Umano	159 (su un totale di 177)
PIL	1,7 miliardi di USD
PIL pro capite	1.200 USD
Crescita PIL	9,7%
Composizione PIL in %	Agricoltura: 45% Industria: 20% Servizi: 35%
Debito estero	1,3 miliardi USD
Forza Lavoro	4,6 milioni (90% in ambito rurale)

7) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

RWANDA

I progetti gestiti dalla Caritas Parrocchiale di Gisenyi si realizzano nella città di Gisenyi, ubicata nel nord-ovest del paese ai confini con la Repubblica Democratica del Congo. La sua particolare posizione ne ha fatto teatro di scontri e di passaggio continuo di profughi da entrambe le direzioni.
La situazione della popolazione rispecchia le caratteristiche riscontrate a livello nazionale. Il

piccolo commercio, l'artigianato, l'agricoltura (nelle campagne che circondano la città) costituiscono la gran parte delle attività economiche di Gisenyi. Turismo, trasporto, industria, restano invece potenzialità da sviluppare.
La parrocchia Stella Maris di Gisenyi è simile alle nostre diocesi più piccole, per numero di **abitanti (92.450)** e dimensioni. La parrocchia è suddivisa in 5 centrali: Rubavu (11.741 ab.), Muhato (15.161 ab.), Gisenyi (26.626 ab.), Bugoyi (17.841 ab.), Rambo (21.079 ab.) a loro volta formate complessivamente da 86 Comunità Ecclesiali di Base (CEB).
La Caritas Parrocchiale, dopo la partenza di molte ONG avvenuta al termine della fase di emergenza, è rimasta uno dei pochi organismi ad occuparsi di assistenza e sviluppo. La sua stretta collaborazione con le istituzioni a livello locale e con le CEB pone Caritas Gisenyi in una posizione privilegiata nella conoscenza del territorio e nella capacità di analisi delle problematiche a livello locale.
Il lavoro di Caritas è suddiviso in tre principali aree: **sociale**, della **salute** e dello **sviluppo**.
L'area Sociale comprende: l'ufficio di ascolto e di accompagnamento; l'assistenza materiale ai più indigenti; l'assistenza scolastica; l'animazione sociale e le domeniche di azione di grazia (sensibilizzazione dei parrocchiani alle povertà del territorio).
L'area della Salute si occupa di: ammalati di AIDS; spese mediche per indigenti e persone diversamente abili; formazione e animazione sui temi della salute e della nutrizione; lavoro con i giovani per la prevenzione e la lotta all'AIDS.
L'area dello Sviluppo riguarda: i progetti di sviluppo; i progetti generatori di reddito; l'organizzazione della popolazione; la formazione spirituale e professionale.

I progetti attualmente in fase di realizzazione sono:

1) **Microfinanza Solidale per lo Sviluppo**
2) **Sostegno scolastico a distanza**
3) **Children relief project**
4) **Street Bike**
5) **Apicoltura**
6) **Sostegno ai malati di AIDS**
7) **Amagare**
8) **Sostegno alle famiglie delle case Parrocchiali di Muhato**
9) **Mulino**
10) **Ricostruzione e riabilitazione della scuola elementare nella campagna di Busigari**

Questi progetti scaturiscono dall'attenta analisi dei bisogni e dalla profonda conoscenza della realtà locale della Caritas parrocchiale di Gisenyi. Il target di questi progetti è rappresentato dalle fasce deboli della popolazione:

- **Famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i**, persone che necessitano di un piccolo capitale o di assistenza tecnica per poter ampliare o cominciare un'attività produttiva (progetti n. 1-5-6-10).
- **Bambini e adolescenti che vivono in strada**, provengono dalle campagne o sono stati cacciati di casa dalla famiglia che non poteva mantenerli, **orfani e rifugiati** (si stima che a Gisenyi siano circa un migliaio) (prog. n. 2-3-4).
- **Malati di AIDS**, rappresentati soprattutto da donne sole con a carico uno o più figli (la malattia spesso è stata contratta in occasione delle violenze subite durante il genocidio) (progetto n. 6).
- **Persone disabili** che mendicano per strada o che sono alla ricerca di mezzi per avviarsi ad un'attivita' lavorativa (progetto 7)

Nei progetti si cerca di non escludere nessuna fascia della popolazione, non si fanno distinzioni di genere, confessione, etnia. Si cerca di promuovere la solidarietà, la coesione sociale e la riconciliazione.

1) Microfinanza Solidale per lo Sviluppo
Il progetto « Microfinanza Solidale per lo Sviluppo » è stato avviato nel 2002 e si inserisce nella Politica di lotta contro la povertà. Nasce come continuazione e ampliamento del precedente progetto di Microcredito. Particolare attenzione viene posta ora alla formazione dei beneficiari prima dell'esborso del credito. Dal novembre 2004 è strettamente collegato con il progetto diocesano e nazionale del Réseau Interdiocésaine de Micro finance (R.I.M.)
Il *Réseau Interdiocèsain de Micro-Finance* (Rete interdiocesana di micro-finanza) è nato

nel 2004 dalla fusione dei progetti parrocchiali e diocesani di micro-credito e micro-finanza.Tale fusione é stata necessaria per uniformarsi alle nuove istruzioni della Banca Nazionale Ruandese in materia di istituzioni di Micro-finanza.
Il RIM S.A. é quindi un'istituzione di micro-finanza che lavora a livello nazionale e che ha lo statuto di società anonima, in cui gli azionisti sono i vescovi delle 9 diocesi fondatrici e la Caritas Rwanda.
Per quanto concerne la parrocchia di Gisenyi, l'Agenzia del RIM di Gisenyi ha quindi inglobato il preesistente progetto « Microfinanza Solidale per lo Sviluppo », avviato già nel 2002.
Dall'ottobre 2004 al luglio 2006, il RIM ha conosciuto una crescita esponenziale. Esso infatti conta ad oggi 12 Agenzie principali e 21 sotto sportelli che sono attivi su tutto il territorio ruandese.
Il RIM funziona quindi come una **vera e propria banca** per i poveri che raccoglie il risparmio ed eroga crediti. Ad oggi i clienti del RIM S.A. sono circa 50.000 e le Associazioni che ricevono i crediti sono 1045.
La missione del RIM S.A. é di :

- Contribuire alla riduzione della povertà attraverso le attività di risparmio e credito;
- Contribuire all'aumento della crescita economica del paese attraverso il rafforzamento dello spirito imprenditoriale della popolazione;
- Contribuire alla promozione della dignità umana.

L'obiettivo globale del RIM S.A. é di ridurre stabilmente la povertà delle persone economicamente attive, fornendo loro i servizi di risparmio e di credito e promuovendone la dignità umana.
I beneficiari dei crediti del RIM sono i poveri economicamente attivi, ossia persone che sono fisicamente e mentalmente in grado di svolgere un'attività economica redditizia ma che necessitano del credito per poter iniziare o sviluppare la propria attività. Sono soprattutto donne che si occupano principalmente di piccolo commercio, artigianato e dell'esercizio di libere professioni (calzolai, elettricisti, idraulici, dattilografi etc.).
I beneficiari dei crediti del RIM S.A. sono raggruppati in Associazioni di Solidarietà Finanziaria, chiamate **Assofi**, cui membri vanno da 35 a massimo 60 individui. L'Assofi raggruppa a sua volta da 5 ad un massimo di 14 gruppi di solidarietà finanziaria, formati da 5-7 individui. I legami tra i membri di un'Assofi sono quindi dei forti legami di solidarietà e di fiducia, talmente forti da poter essere per il RIM S.A. la sola garanzia del credito.
Prima di ricevere un credito le Assofi seguono una **formazione** che dura dalle 6 alle 9 settimane, nella quale si testano i legami di coesione sociale, s'illustrano le modalità del credito e s'insegnano alcuni rudimenti per la buona gestione di un'attività economica. Il periodo della formazione serve quindi anche all'**autoeliminazione** degli individui che non sono in grado di seguire il programma. Tale eliminazione é una vera e propria selezione naturale fatta all'interno del gruppo, alla fine quindi resteranno solo i "migliori", i più adatti, motivati e capaci di portare a buon fine il rimborso del credito.
Il **prodotto di credito** offerto dal RIM S.A. é un prodotto standard per il piccolo commercio. Il ciclo di credito dura 16 settimane, il rimborso é settimanale ed il tasso d'interesse sul ciclo é di 12% (quindi 3% al mese). Al primo ciclo ogni membro dell'Assofi riceve 30.000 FRW (cioè circa 50$), al secondo ciclo in poi invece ogni membro ottiene 30.000+2*(risparmio), con questo metodo s'incentivano i clienti a risparmiare ed a depositare i soldi sul loro conto corrente presso il RIM.
Attualmente, a livello nazionale i clienti membri delle Assofi del RIM sono 40.750, di cui circa 5.000 a Gisenyi.
Il progetto ha permesso di migliorare notevolmente le condizioni di vita dei beneficiari, contribuendo a:

- aumentare le loro entrate, permettendo loro di intraprendere e sostenere un'attività produttiva attraverso il credito,
- creare un clima di fiducia fra loro ed anche con le istituzioni,
- permettere di pianificare meglio il futuro, offrendo loro un ampio ventaglio di possibilità.

Alcuni indicatori chiave sono stati fissati per poter monitorare il progetto; tali indicatori riguardano: la qualità dell'alimentazione; il tasso di scolarizzazione dei bambini, l'accesso alle cure mediche, il potere d'acquisto delle famiglie.
Le informazioni sono ricavate dalla compilazione, da parte dei beneficiari, di un questionario dettagliato.
I beneficiari di questo programma sono persone con difficoltà economiche che necessitano di un credito per poter iniziare o sviluppare la propria attività. Sono soprattutto donne che si

occupano principalmente di piccolo commercio, artigianato e dell'esercizio di libere professioni (calzolai, elettricisti, idraulici, dattilografi etc.), in misura minore di agricoltura.
La selezione dei beneficiari avviene durante la formazione e non prevede il ricorso a specifici criteri (tranne l'avere un progetto economicamente valido). Si ritiene infatti che l'autoselezione da parte dei richiedenti il credito (che devono costituire dei gruppi solidali) contribuisca a fondare un primo, importantissimo, legame di fiducia.
La Formazione Permanente dei beneficiari dura almeno 12 settimane. Si articola in incontri settimanali che trattano temi relativi a concetti economici, quali: lavoro, capitale, risparmio, consumo, investimento, credito e tasso d'interesse, associazioni di solidarietà finanziaria.
Non si richiedono garanzie di tipo economico e materiale, l'unica tutela è data dalla solidarietà dei componenti le associazioni che devono contribuire nel caso uno dei membri non rimborsi il suo debito.

2) Sostegno scolastico a distanza
3) Children relief project
Questi due programmi, finanziati rispettivamente dalla Caritas diocesana di Padova e da quella di Frosinone, si assomigliano per tipologia di intervento e di attività avendo come target la stessa fascia di popolazione ovvero i minori di famiglie indigenti.
Secondo una statistica promossa dal Ministero delle Finanza e della Pianificazione Economica il 50% dei bambini della scuola primaria abbandonano gli studi prima di terminarli. A questo si aggiunge che molte famiglie faticano a pagare la scolarizzazione dei loro figli, la scuola primaria ruandese infatti è gratuita e obbligatoria solo a livello teorico.
Favorire la scolarizzazione dei bambini in Rwanda significa non solo aiutare questo paese ad avere una speranza per il futuro, formando dei ragazzi che domani saranno adulti capaci di dare a questo popolo segnato dalla sofferenza una prospettiva di pace e di sviluppo, ma significa anche fare un'azione che scoraggi il fenomeno dei bambini di strada. La povertà della famiglia è alla base del fenomeno. La guerra e il genocidio hanno aggravato un problema per il quale è sempre più difficile trovare una soluzione.
I bambini e ragazzi che necessitano di un aiuto economico per poter accedere all'istruzione vengono individuati:

- dagli operatori del Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale tra coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto stesso
- tra gli abitanti della parrocchia attraverso la segnalazione delle CEB
- dagli operatori in servizio civile, durante il loro periodo di permanenza e conoscenza del territorio, che lo segnalano all' equipe Caritas

Importante è il coinvolgimento e la collaborazione con le Comunità di Base e con i Direttori dei Centri Scolastici per una migliore selezione dei beneficiari e per una maggiore responsabilizzazione di tutta la comunità.
I due progetti coinvolgono 2.000 fra bambini e ragazzi inseriti nella scuola elementare e superiore. I bambini e i ragazzi individuati vengono comunicati dalle CEB alla Caritas attraverso delle liste identificative. E' la Caritas Parrocchiale, che grazie ai finanziamenti inviati dalle due rispettive diocesi italiane provvede all'acquisto del materiale scolastico e al pagamento delle tasse scolastiche per i bambini della scuola elementare e dei ragazzi delle scuole superiori. Alle famiglie dei ragazzi sostenuti viene invece chiesta una partecipazione monetaria.
Tre volte l'anno il referente incontra i responsabili delle CEB per valutare lo stato del progetto ed il numero dei ragazzi sostenuti e da sostenere.
Tre volte l'anno, inoltre, vengono spedite le rendicontazioni e le valutazioni in itinere dei progetti alla Caritas diocesana di Padova e Frosinone, segnalando il progresso e gli eventuali limiti del progetto che nel corso del tempo possono verificarsi.
L'intervento della scolarizzazione coinvolge le scuole primarie esistenti nel territorio della Caritas di Gisenyi e le scuole secondarie dislocate anche al di fuori del suddetto territorio.

4) Street Bike
I bambini di strada, chiamati comunemente « MAYIBOBO », (termine che deriva probabilmente dall'inglese « My brother »), costituiscono un problema sociale molto grave per molti paesi africani, soprattutto negli agglomerati urbani. Purtroppo questo fenomeno si manifesta anche a Gisenyi.
Già prima dei tristi avvenimenti del 1994 si registrava un'alta presenza di bambini che vivevano per strada. Il genocidio ha ulteriormente aggravato la situazione.
I bambini e gli adolescenti, ragazzi e ragazze, spesso orfani, si trovano ad affrontare molti problemi: la povertà, la poligamia dei propri genitori, la prostituzione, la mancanza di affetto

familiare, il dilagare dell'AIDS… Abbandonare il tetto familiare e vivere sulla strada rimane spesso l'unica alternativa di vita accettabile. Molti di questi ragazzi sono nati in città e non conoscono che la città; molti altri hanno lasciato la campagna sperando di trovare il benessere nella città. la mancanza di mezzi e le loro preoccupazioni giornaliere non permettono loro di proiettare la propria vita nel futuro e sognare come ogni bambino cosa fare da grande. Si ritrovano quindi gia giovani adulti legati a una vita di stenti caratterizzata da emarginazione e rifiuto da parte della loro società di appartenenza.
Con il progetto Street bike la Caritas parrocchiale, dopo un lungo lavoro di contatto e conoscenza con un gruppo di bambini e ragazzi di strada, ha pensato di offrire a **21** dei ragazzi più grandi la possibilità di iniziare un lavoro che permetta di uscire dall'emarginazione e dall'esclusione. Per avviare un'attività di **bici-taxi** sono state acquistate 21 biciclette che sono state donate sotto forma di credito (devono restituire una somma prefissata ogni settimana e terminare il rimborso entro diciotto mesi), i fondi rimborsati potranno essere utilizzati per far iniziare un lavoro ad altri ragazzi. Purtroppo alcune biciclette sono state rubate, alcuni bambini /ragazzi hanno abbandonato il progetto altri invece non hanno terminato di restituire il credito. Quest'anno, a causa di un esposto dell'amministrazione locale che vietava l'utilizzo delle bici taxi in citta', la Caritas Parrocchiale ha cercato di risolvere il problema facendosi garante dinanzi all associazione di Microfinanza che ha concesso un credito ai due ragazzi che hanno terminato per primi il rimborso. Per 22 dei ragazzi di strada più piccoli sono stati organizzati degli **stage lavorativi** presso riparatori di biciclette, barbieri, autolavaggi e gommisti. Dei ragazzi che hanno terminato lo stage 4 ragazzi sono stati inseriti nel chiosco per parrucchieri costruito appositamente per il loro reinserimento (tale chiosco e' adesso diventato punto di formazione per i prossimi che si avviano al mestiere di parrucchieri) **3** hanno iniziato a lavorare nell autolavaggio costruito dalla Caritas per far fronte ai problemi sorti con il datore di lavoro che offriva lo stage e 6 ragazzi hanno trovato lavoro presso il riparatore di biciclette.

5) Apicoltura
Questo progetto rientra nel quadro sopra citato dei progetti generatori di reddito. Finanziati rispettivamente dalla FAO e dall' Ambasciata degli Stati Uniti in Rwanda. Questi progetti si propongono di formare delle associazioni per l'apprendimento di mestieri. Il target sono i giovani disoccupati e le famiglie che vivono in ambito rurale.
Attraverso l'acquisto di materiale e la formazione dei beneficiari sono state avviate attività produttive che possano essere fonte di reddito per queste categorie deboli.
Cinque associazioni di **apicoltori**, composte complessivamente da **67 persone**, sono state formate alla produzione di miele, con metodi tipici delle zone tropicali ma diversi dalla produzione tradizionale. Alle associazioni sono state fornite arnie e materiale per la costruzione di luoghi opportuni per la produzione.
Il progetto è stato avviato a cavallo fra il 2002 e il 2003; ora è in fase di "rilancio" ovvero l'equipe Caritas sta stimolando le associazioni alla produzione attraverso un monitoraggio più assiduo delle attività e la ricerca di mercati per la vendita dei prodotti.

6) Sostegno ai malati di AIDS
Il programma si sviluppa su due fronti. Su quello sanitario l'intervento è di tipo puramente assistenzialistico; il programma paga ai malati la "mutuelle de sante" perché possano accedere alle cure mediche presso i Centri sanitari a prezzi ridotti. Inoltre, nel caso la malattia si aggravi, e' previsto un aiuto sotto forma di cibo, o il pagamento dell'affitto della casa.
Sul fronte dello sviluppo, il programma ha cercato in passato di finanziare delle attività produttive che potessero servire ai malati da fonte di guadagno. Sulla base di questo incentivo I malati, suddivisi in quattro associazioni, hanno iniziato ad occuparsi di allevamento di polli e maiali e della gestione di due depositi di vendita all'ingrosso (pesci, arachidi, pomodori e farina). Con l'interruzione dei finanziamenti le associazioni non sono riuscite ad andare avanti in maniera autonoma tanto che adesso le diverse attivita' produttive messe in piedi dalle singole associazioni sono quasi inesistenti.
I malati coinvolti nel progetto sono 90 (altre 10 persone sono decedute nel corso dell'ultimo anno),attualmente le persone sono 179 per la maggior parte donne con uno o più figli a carico. Il giovedì una volta a settimana si riuniscono per parlare dei problemi riscontrati durante la settimana nella realizzazione delle attività e per condividere le sofferenze della malattia.

7) Amagare

Il progetto Amagare nasce come richiesta dell'equipe della Caritas Parrocchiale e nel marzo 2006 riceve i finanziamenti della Caritas Italiana. il progetto cerca di andare incontro alle esigenze di coloro che per nascita o a causa del genocidio rientrano tra le persone affette da handicap. Il termine Amagare in kinyarwanda indica un tipo di sedia da carico che i disabili affittano per trasportare merce da una parte all'altra del confine. Si tratta di un lavoro che molti di loro trovano più remunerativo ed che assicura un guadagno piu immediato rispetto ad altre attività, come la piccola falegnameria e l'artigianato, che in genere richiedono tempi di guadagno più lunghi. Il progetto coinvolge un gruppo di 7 persone che ha ricevuto a credito per un anno e mezzo una sedia da "carico". L' obiettivo che ci si propone e' quello di rendere i beneficiari proprietari della sedia affinche'possano avviarsi ad un'attività di trasporto autonoma. Allo stato attuale i beneficiari hanno iniziato il rimborso.

8) Sostegno alle famiglie delle case Parrocchiali di Muhato
A tre chilometri dal centro di Gisenyi, su una diramazione della strada principale, si trovano due locali di proprietà della Caritas Parrocchiale. La costruzione di tali strutture risale al periodo precedente la guerra degli anni '90. La Parrocchia, di fronte alle numerose necessità emerse nel post-genocidio, ha destinato tali alloggi a una piccola parte di popolazione che riteneva più bisognosa. Le case sono attualmente occupate da 22 nuclei familiari composti prevalentemente da vedove anziane per niente autosufficenti e bambini orfani di guerra. La popolazione residente non gode di un salario fisso, ma cerca di sopravvivere alla miseria con rari lavoretti saltuari come la coltivazione di piccoli appezzamenti di terra per conto d'altri. Gli alloggi sono privi di acqua corrente e fino ad oggi non sono mai stati ristrutturati per cui, nel tempo, hanno subito un grosso deterioramento.
Gli interventi in questo caso sono di due tipi. Con le offerte provenienti dalla "domenica di grazia" (ultima domenica di ogni mese) la parrocchia fornisce una volta ogni due mesi, generi di tipo alimentare come farina di mais, fagioli, farina di sorgo e zucchero. Con i finanziamenti che si ricevono saltuariamente dalla Caritas Italiana si cerca di intervenire con lavori di manutenzione e costruzione. Attualmente, a causa della insufficenza di tali finanziamenti i lavori di ristrutturazione non sono andati molto avanti.

9) Mulino
Si tratta di un progetto generatore di reddito nato come richiesta della Caritas Parrocchiale di Gisenyi e finanziato dalla Caritas Italiana. Con tale progetto la Caritas Italiana e la Caritas Parrocchiale di Gisenyi dimostrano di condividere lo stesso obiettivo e cioè quello di rendere la Caritas Parrocchiale di Gisenyi autonoma dai finanziamenti esterni. Si spera che il progetto del mulino sia il punto di partenza per altri progetti generatori di reddito che renderanno la Caritas parrocchiale finanziatrice,un giorno, dei suoi stessi programmi di sostegno.

10) Scuola elementare di Busigari
Si tratta di un progetto che mira alla costruzione e riabilitazione dei locali di una scuola elementare facente parte della Parrocchia di Gisenyi e situata nella campagna di Busigari. La zona rurale e' particolarmente povera e i finanziamenti provenienti dalla caritas di Frosinone stanno provvedendo a fornire agli alunni di tale scuola gli strumenti primari indispensabili per una istruzionedi base.Il progetto nasce come iniziativa di un casco bianco in servizio civile nel 2002. I lavori di ristrutturazione e riabilitazione, iniziati nel 2005, sono tutt'ora in corso e hanno fornito la scuola di un pavimento, di banchi, finestre e porte.

8) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA
Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (…) in vista (…) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto); accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare ("… Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di

persona se necessario"…); Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col Progetto Caschi Bianchi ad oltre 100 giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza, ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle **Nazioni Unite**, attribuendo alla componente civile, denominata poi '*Caschi Bianchi*', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.
Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.
In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di *"Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi"*, nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento "*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*", a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.
La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.
Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.
L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.
Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.
La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di

provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerare fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.
Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.
Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.
In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITA' GENERALI

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

FINALITA' GENERALE DEL PROGETTO

Finalità del progetto è la PROMOZIONE DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE IN RWANDA

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;
Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla

definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';
Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;
Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;
Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.
.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO NEI SINGOLI PAESI
Partendo da questa premessa, gli obiettivi specifici del progetto si delineano a partire dalla descrizione della realtà presentata al punto precedente

RWANDA

L'**obiettivo** da raggiungere col contributo del presente progetto di Servizio Civile è lo stesso che ha la Parrocchia di Gisenyi, ovvero **rafforzare l'impegno della società civile della città di Gisenyi** (di cui la comunità parrocchiale è parte integrante nel particolare territorio di riferimento sopra descritto) **per la prevenzione e la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di particolari gruppi e/o categorie sociali a rischio (famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i, bambini e ragazzi di strada, malati di AIDS, soprattutto donne sole con a carico uno o più figli)**.
Nella progettazione e realizzazione dei progetti la Caritas di Gisenyi cerca di coinvolgere al massimo i beneficiari, la società civile, comprese le istituzioni a vario livello (Provincia, Comune, Associazioni etc.). Questo perché le problematiche vengano sentite da tutti e vi sia uno sforzo comune nel tentare di far fronte ai bisogni ed ai problemi della comunità. La collaborazione con le istituzioni ha inoltre lo scopo di facilitare la realizzazione dei progetti. Tutto ciò, unito alla creazione di un "ponte" con le diocesi italiane, ha permesso di creare un *network* in cui i "Caschi Bianchi" di Caritas Italiana[1] sono pienamente coinvolti e che spesso hanno contribuito a promuovere.
I volontari inviati in servizio civile devono sentire come propria la missione di "ponte", ovvero il consolidamento del legame e dello scambio duraturo di esperienze tra la parrocchia Stella Maris di Gisenyi e le Caritas in Italia. Le visite periodiche a Gisenyi di esponenti in particolare di Caritas Italiana e della Caritas diocesana di Frosinone, favoriscono la comprensione delle problematiche locali e la definizione di accordi di parternariato volti al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

In riferimento a ciascun progetto descritto nel punto precedente si cercheranno di raggiungere in loco i seguenti ***obiettivi specifici*** e *risultati attesi*:

1) Microfinanza solidale per lo sviluppo
Obiettivo specifico: miglioramento delle condizioni sanitarie, sociali ed economiche dei beneficiari attraverso la formazione, la costituzione di associazioni e la concessione di crediti.
Risultati attesi
- rimborso del 100% dei crediti e pagamento degli interessi
- tasso di abbandono inferiore al 10%
- realizzazione dell'indagine socio-economica a campione sui beneficiari inseriti nel programma da più di un anno e di quelli che si inseriranno nel corso dell'anno
- raggiungimento dell'autosostenibilità del progetto

2) Sostegno scolastico a distanza
3) Children relief project
Obiettivo specifico: riduzione dell'abbandono scolastico e prevenzione del fenomeno dei bambini di strada, in aumento negli ultimi anni, garantendo ai bambini e ragazzi di famiglie indigenti una formazione scolastica (seguendo il principio per cui "un bambino che termina le

[1] Dall'agosto 2001 sono inseriti nelle attività della Caritas parrocchiale di Gisenyi i "Caschi Bianchi" di Caritas Italiana. In questi anni si sono avvicendati obiettori provenienti da varie Caritas Diocesane italiane: Torino, Frosinone, Assisi, Bergamo, Padova, Lucera, Verona, Brescia, Pordenone e Reggio Calabria)

scuole difficilmente diverrà un ragazzo di strada"), sensibilizzando le famiglie sull'importanza del mandare i figli a scuola e di seguirli negli studi con continuità coinvolgendosi in prima persona, coinvolgendo l'intera comunità nella presa in carico dei minori più indigenti collaborando con le Comunità Ecclesiali di Base per sensibilizzare sull'importanza della scolarizzazione.

Risultati attesi:

- rifornimento dei materiali e pagamento delle tasse entro l'inizio dell'anno scolastico
- il 90% dei bambini sostenuti dal progetto concluda la frequenza dell'anno scolastico
- il 90% dei bambini che terminano la scuola venga promosso.

4) Street Bike

Obiettivo specifico: *r*e-integrazione sociale dei cosiddetti bambini di strada, migliorando il loro stile di vita e valorizzandoli come fondamentali risorse della società, superando la limitante ma diffusa concezione che li vede come un "peso sociale" o come un "problema da risolvere", favorendo la presa di coscienza da parte di tutta la comunità di Gisenyi (mettere l'accento su tale problema significa catalizzare l'attenzione e l'impegno, cristiano e non, su una delle fasce più deboli di una società già martoriata da numerosi problemi).

Risultati attesi:

- continuazione dell'attività di bici-taxi. L'attività verrà con il tempo trasformata in attività di moto/taxi
- rimborso regolare del credito ricevuto dai ragazzi
- monitoraggio dei ragazzi inseriti in botteghe artigiane per la realizzazione di stage
- ricerca di lavori continuativi per i ragazzi che terminano gli stages
- integrazione e partecipazione attiva dei beneficiari del progetto alle attività per i giovani proposte dalla parrocchia

5) Apicoltura

Obiettivo specifico: miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari attraverso la promozione e lo sviluppo di attività produttive in ambito urbano e rurale.

Risultati attesi:

- raggiungimento dell'autonomia economica delle associazioni di apicoltori
- rimborso regolare del credito ricevuto dalle associazioni

6) Sostegno ai malati di AIDS

Obiettivo specifico: accompagnamento umano e sostegno materiale dei malati di aids per rompere l'isolamento sociale nel quale spesso vengono relegati e sensibilizzazione della comunità ai problemi delle persone colpite dalla malattia

Risultati attesi:

- partecipazione attiva dei malati agli incontri settimanali delle associazioni
- costituzione di altre 2 associazioni di malati
- creazione di un gruppo di volontari che aiuti gli operatori della Caritas parrocchiale nelle visite ai malati e nella sensibilizzazione delle famiglie
- pagamento delle spese mediche per le malattie opportunistiche
- avvio e sostegno di piccole attività economiche per l'autosostentamento dei malati
- pagamento delle spese funerarie
- inserimento dei bambini rimasti orfani presso i familiari

7) Amagare

Obiettivo specifico: il presente progetto si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle persone disabili nella città di Gisenyi fornendoli degli strumenti che li rendano protagonisti di tale miglioramento

Risultati attesi:

- Consentire ai disabili di divenire proprietari della sedia da carico.
- Fornire uno strumento che consenta ai beneficiari di lavorare in forma autonoma e indipendente dai costi dell'affitto della sedia.
- Offrire ai beneficiari un'occupazione a tempo pieno.
- Consentire di avviare una propria attività lavorativa a coloro che non hanno accesso all'affitto della sedia da carico.
- Orientare le attività della Caritas Parrocchiale di Gisenyi verso una realtà sociale della quale ancora non si occupa.

8) Sostegno alle famiglie delle case Parrocchiali di Muhato

Obiettivo specifico: miglioramento delle condizioni di vita di uno strato della popolazione che non e' in grado di provvedere a se stessa.

Risultati attesi:

- Sostegno alimentare a donne anziane e bambini residenti in tale complesso
- Miglioramento delle condizioni igienico sanitarie
- Interventi strutturali per arrivare ad una condizione di decenza delle abitazioni.

9) Mulino

Obiettivo specifico:

Rendere la Caritas Parrocchiale di Gisenyi autonoma dai finanziamenti esterni.

Risultati attesi:

- Rendere la Caritas parrocchiale autonoma nel suo funzionamento (salario dei dipendenti, materiale d'ufficio....)

10) Scuola elementare di Busigari

Obiettivo specifico: ristrutturazione e riabilitazione di una scuola elementare priva delle strutture di base.

Risultati attesi:

- dotare la scuola di strutture considerate primarie per un complesso scolastico (banchi, sedie, porte, finestre, pavimento)
- rendere il complesso scolastico piacevole e adatto allo scopo per cui e' destinato
- incentivare la frequenza a scuola
- innalzare il livello di istruzione nella zona

OBEITTIVI SPECIFICI RISPETTO AL SERVIZIO

Il fine ultimo di tutto l'operato della Caritas è quello di riuscire nell'intento di svolgere un'efficace azione educativa nei soggetti destinatari dei suoi progetti.

Essa utilizza, a tal fine, la "pedagogia dei fatti", ciò significa educare "facendo" e "facendo fare": valorizzare gesti, opere, progetti che offrano molteplici opportunità di coinvolgimento, perché non ci sia più chi non si impegna dicendo di non sapere che cosa fare.

OBIETTIVI EDUCATIVI VERSO I GIOVANI CHE PARTECIPANO AL PROGETTO

La Caritas Italiana si propone di educare alla mondialità, alla pace ed all'interculturalità ponendo all'attenzione della comunità diocesana, parrocchiale, e non solo, i nodi fondamentali e le cause che creano sofferenza nel mondo a partire dagli ultimi, quindi:

- scoprire, far conoscere, contrastare tutte le violazioni dei diritti umani;
- tenere conto che i diritti umani negati al passato, al presente ed al futuro sono oggi uno degli assi portanti dell'educare alla mondialità a partire dal proprio territorio, raggiungendo e passando per luoghi lontani, per ritornare nel proprio ambiente e andare via di nuovo, senza soluzione di continuità;
- *sentirsi "tutti responsabili di tutti", pronti a rivedere i propri stili di vita e le proprie scelte quotidiane.*

OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE IN ITALIA DEI GIOVANI IN SERVIZI CIVILE

La Caritas Diocesana, attraverso l'opera di sensibilizzazione svolta dai Caschi Bianchi al rientro dalle loro missioni all'estero, si propone i seguenti obiettivi:

1) far conoscere il valore del Servizio Civile;
2) far conoscere le testimonianze dei volontari che hanno svolto missioni all'estero;
3) diffondere la conoscenza delle esperienze di Servizio Civile e di Casco Bianco;
4) ricondurre l'esperienza dei Caschi Bianchi all'Educazione alla Mondialità, suscitando una coscienza critica e promuovendo nuovi stili di vita;
5) sensibilizzare al volontariato;
6) far conoscere la Caritas, evidenziando la sua funzione pedagogica;

accrescere l'attenzione e l'impegno della comunità alle situazioni di povertà delle popolazioni incontrate dai Caschi Bianchi, promuovendo anche cammini di prossimità a medio termine.

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali, così da favorire il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.
Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umane.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un autosviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività *'con'* ed attività *'per'*. Per attività *'con'* si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività *'per'* quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività '*con'*.

In generale le attività proposte sono riassumibile nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione*.*
Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo.Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:
La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi**:**

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale
Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. E' chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento
L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione
Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono postivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete
Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.
Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza
*L*a nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale[2] e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy
*p*roprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile , negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)
Il rapporto con le controparti è fondato sulla reciprocità intesa come relazione orizzontale e di reciproco arricchimento, sulla gradualità nell'intensità e nella modalità di relazione. E' particolarmente importante l'attenzione alla costruzione della fiducia, alla conoscenza reciproca, all'ascolto. Nell'ottica dle protagonismo delle controparti locali e del loro rafforzamento in termini di capacità di autosviluppo e promozione, viene proposto ai caschi bianchi uno stile di accompagnamento che si concretizza in una presenza che, attenta al contesto e rispettosa dei tempi, sostiene e favorisce l'azione delle controparti locali.

L'approccio d'area
E' una metodologia è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

10) nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
11) adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
12) definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
13) fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

[2]Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente
Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.
Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta
Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 10 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

9.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Da diversi anni è in atto una collaborazione per contribuire all'ampliamento delle relazioni e delle potenzialità della Caritas Parrocchiale di Gisenyi. Il percorso cominciato nel 1997 con il contributo delle Caritas dell'Italia del Nord-Est (in particolare Padova, Chioggia, Gorizia e Bolzano), è andato consolidandosi nel tempo attraverso:

- visite periodiche in Rwanda di esponenti delle Caritas diocesane italiane ed in Italia del Parroco della parrocchia di Gisenyi
- il rinnovo annuale degli accordi di partenariato
- l'invio di Caschi Bianchi che, a partire dall'agosto del 2001, ha esteso le relazioni con altre Caritas e permesso l'avvio di altri progetti.

Attualmente **la Caritas parrocchiale è composta dal direttore, da 4 persone stipendiate** (1 nell'area sviluppo, 2 in quella sociale ed una persona per la segreteria e la contabilità) **che lavorano a tempo pieno sui progetti e da quattro Caschi Bianchi**.
I Volontari in Servizio Civile si inseriscono nell'equipe Caritas, affiancandola nelle fasi di: individuazione, studio, progettazione, realizzazione e verifica dei progetti;. La loro presenza può servire quindi da stimolo per avviare nuovi programmi sulla base dei bisogni conosciuti o di nuovi bisogni individuati.
I primi tre mesi di permanenza verranno dedicati in particolare alla conoscenza sociale del territorio, all'inserimento ed alla progressiva integrazione ed "armonizzazione" dei volontari nell'équipe locale.
I volontari si **inseriranno nell'équipe locale** secondo le **modalità d'impiego ed i piani d'attività** di seguito descritti (si seguirà lo stesso ordine dei paragrafi precedenti) ed in base alle capacità ed attitudini personali.
Si prevede l'impiego di **1 volontario a tempo pieno ed 1 a tempo parziale per i progetti dell'area dello sviluppo**: 1) Microfinanza, 5) Apicoltura e 6) Falegnameria, e **1 volontario a tempo pieno ed 1 a tempo parziale per quelli a carattere socio-sanitario**: 2) Sostegno scolastico a distanza, 3) Children reilief project, 4) Street bike, 7) Sostegno ai malati di AIDS.

9.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.

1) Microfinanza Solidale per lo sviluppo
Attività: *programmazione e pianificazione dei crediti, formazione, monitoraggio dell'attività creditizia, indagine socio-economica, controllo e analisi degli indicatori di performance, stesura di rapporti semestrali ed annuali*.

2) Sostegno scolastico a distanza
3) Children reilief project
Attività: individuazione e selezione dei beneficiari, comunicazione e collaborazione con i centri scolastici, predisposizione del budget, acquisto e distribuzione del materiale scolastico, pagamento delle tasse scolastiche,redazione della contabilità e preparazione rapporti.

4) Street Bike
Attività: individuazione e selezione dei beneficiari, animazione e formazione, monitoraggio, collaborazione con l'amministrazione locale, redazione della contabilità e stesura di un rapporto semestrale.

5) Apicultura
Attività: visite alle associazioni, formazione e contabilità.
Questi due progetti sono in fase di rilancio ed hanno bisogno di un controllo periodico costante. La **visita delle associazioni** è fondamentale per lo stimolo delle persone beneficiarie del progetto. Durante la stagione secca è necessario accertarsi della produzione di miele ed effettuare la raccolta insieme agli apicoltori. Una volta al mese bisogna recarsi nelle falegnamerie per verificare gli ordini di produzione.
Una volta al mese deve essere verificata la **contabilità** dei progetti e la situazione dei rimborsi.
In base alle competenze dei volontario è possibile contribuire attivamente alla **formazione** degli apicoltori e dei falegnami.

6) Sostegno ai malati di AIDS
Attività: organizzazione e partecipazione alle riunioni, visite ai malati e sostegno per la gestione dei progetti generatori di reddito.
Il progetto persegue l'obiettivo della lotta all'esclusione sociale cercando di proporre, sia in contesto rurale che cittadino, delle attività produttive gestite da malati di AIDS. Le difficoltà di queste persone emergono durante le riunioni del giovedì e durante le visite in ospedale o presso le famiglie. Il volontario ha il compito una volta alla settimana di accompagnare il responsabile del progetto nella **riunione settimanale** e nelle **visite ai malati** per testimoniare una vicinanza umana, dare consigli sulla **gestione dei progetti generatori di reddito** e poter studiare insieme all'equipe quali ulteriori aiuti la parrocchia è in grado di fornire.

7) Amagare
Attività:organizzazione e partecipazione alle riunioni con i beneficiari, monitoraggio dei rimborsi.
Il progetto si propone di provvedere al miglioramento delle condizioni di vita delle persone disabili selezionate fornendoli di una sedia da carico data a credito e che il beneficiario dovra rimborsare in un periodo previsto di 66 settimane.
Nel corso di tale periodo, il volontario, insieme all'equipe della caritas parrocchiale, dovra' monitorare il rimborso del credito che avverra' una volta a settimana e incentivare e partecipare a riunioni mensili con i beneficiari per discutere di eventuali ritardi nei rimborsi e difficolta' varie incontrate durante l 'attivita' lavorativa del beneficiario.

8) Sostegno alle famiglie nelle case Parrocchiali di Muhato
Attività:accompagnamento dell'equipe nella distribuzione dei viveri alimentari una volta oni due mesi e visite regolari per il monitoraggio di bisogni.

10) scuola elementare di Busigari
Attività: osservazione del territorio, monitoraggio dei lavori, verifica dei prezzi sul mercato, comunicazione e collaborazione con il direttore della scuola.

9.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO DELL'ENTE.

Attualmente **la Caritas parrocchiale è composta dal direttore, da 4 persone stipendiate** (1 nell'area sviluppo, 2 in quella sociale ed una persona per la segreteria e la contabilità) **che lavorano a tempo pieno sui progetti e da quattro Caschi Bianchi**.
Si prevede l'impiego di **1 volontario a tempo pieno ed 1 a tempo parziale per i progetti dell'area dello sviluppo**: 1) Microfinanza, 5) Apicoltura e 6) Falegnameria, e **1 volontario a tempo pieno ed 1 a tempo parziale per quelli a carattere socio-sanitario**: 2) Sostegno scolastico a distanza, 3) Children reilief project, 4) Street bike, 7) Sostegno ai malati di AIDS.

9.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

1) Microfinanza Solidale per lo sviluppo

Attività: *programmazione e pianificazione dei crediti, formazione, monitoraggio dell'attività creditizia, indagine socio-economica, controllo e analisi degli indicatori di performance, stesura di rapporti semestrali ed annuali*.

I volontari, in diverse fasi del progetto, affiancano l'equipe nelle attività di:

1. **Programmazione e pianificazione dei crediti** studiata costantemente, durante un incontro settimanale, per verificare che i fondi disponibili (capitale) e gli interessi pagati dai beneficiari, permettano l'autosostenibilità del progetto.
2. Avvio dei nuovi gruppi di beneficiari attraverso lo svolgimento di un periodo di **formazione** sui seguenti temi: obiettivi e funzionamento del programma, sistema creditizio, gestione di piccole imprese, investimenti, risparmio, contabilità, costituzione delle Associazioni di solidarietà finanziaria.
3. Raccolta dei rimborsi delle Associazioni (il lunedì ed il martedì), ed inserimento dei dati nel sistema informatico; le informazioni permettono di **monitorare l'attività creditizia** analizzando i problemi che si presentano e di studiare delle azioni per risolverli (ad es. incontri specifici con le Associazioni, visita dei singoli beneficiari in ritardo con i rimborsi…).
4. Monitoraggio dei beneficiari effettuata attraverso una **indagine socio-economica** con la quale si cerca di comprendere:
   - l'evoluzione della situazione socioeconomica e dei bisogni dei beneficiari;
   - l'eventuale esclusione di determinate fasce di popolazione dal credito;
   - possibili errori nella selezione dei "clienti", in modo da applicare per tempo misure correttive nel caso di eccessivo divario rispetto agli obiettivi originari del progetto.

   L'indagine viene svolta attraverso visite periodiche alle famiglie e l'utilizzo di un questionario. I dati raccolti vengono elaborati e confrontati con i principali indicatori del progetto (qualità dell'alimentazione, tasso di scolarizzazione dei bambini, accesso alle cure mediche, potere d'acquisto delle famiglie).

a) **Analisi degli indicatori di performance**, con la costante raccolta di informazioni sull'attività creditizia, sui rimborsi, sulla capacità delle associazioni di investire, sulla solidarietà interna alle associazioni e l'elaborazione di questi dati sono fasi fondamentali per la gestione del programma.
b) Preparazione dei **rapporti descrittivi e finanziari semestrali ed annuali** del progetto da presentare agli organismi finanziatori, alla Caritas diocesana di Nyundo ed a Caritas Rwanda.

2) Sostegno scolastico a distanza

3) Children reilief project

Attività: individuazione e selezione dei beneficiari, comunicazione e collaborazione con i centri scolastici, predisposizione del budget, acquisto e distribuzione del materiale scolastico, pagamento delle tasse scolastiche,redazione della contabilità e preparazione rapporti.

I volontari, in diverse fasi del progetto, affiancano l'equipe nelle attività di:

a) **individuazione, selezione e controllo dei beneficiari**: vengono effettuate visite nelle scuole e nelle CEB per seguire l'andamento scolastico dei beneficiari e segnalare eventuali situazioni di indigenza che possono portare all' inserimento nel progetto di nuovi bambini.
b) **comunicazione e collaborazione con i centri scolastici**: si organizzano riunioni con il corpo insegnanti ed i direttori delle scuole per programmare i tempi di intervento e rilevare eventuali problemi.
c) **predisposizione del budget**: annualmente viene preparato il preventivo sulla base dei costi sostenuti nell'anno e della variazione dei prezzi del materiale e delle tasse scolastiche
d) **acquisto e distribuzione del materiale scolastico**: prima dell'inizio delle scuole è necessario ordinare, acquistare e trasportare il materiale destinato ai beneficiari.
e) **pagamento delle tasse scolastiche**: all'inizio di ogni trimestre vengono pagate le tasse scolastiche per gli alunni selezionati.
f) **redazione della contabilità e preparazione rapporti**: la contabilità del progetto viene costantemente aggiornata e trimestralmente vengono preparati i rapporti descrittivi e finanziari per le Caritas che sostengono i progetti.

4) Street Bike

Attività: individuazione e selezione dei beneficiari, animazione e formazione, monitoraggio, collaborazione con l'amministrazione locale, redazione della contabilità e stesura di un rapporto

semestrale.
Il volontario in SC collabora con l'equipe nella programmazione delle attività che variano a seconda della fase del progetto. Nell'arco di sei mesi il progetto vive tre fasi.
Nella prima fase vi è l'approccio e la conoscenza dei ragazzi sulla strada, attraverso visite informali che mirano a creare un rapporto di amicizia e fiducia.
Nella seconda fase , la conoscenza dei ragazzi permettera' al volontario di individuare e quindi formare i beneficiari per inserirli in progetti gia' esistenti o che considera necessari da realizzare sulla base di una osservazione del campo in cui opera e della condivisione con l' equipe.
La terza fase prevede il **monitoraggio** attraverso visite ai ragazzi che svolgono gli stage e dei ragazzi che lavorano con le biciclette e nel chiosco di parrucchiere per verificare l'andamento delle loro attività.
Sin dall'avvio del progetto e durante tutta la realizzazione è indispensabile mantenere la **collaborazione con l'amministrazione locale** affinché vi sia una condivisione degli obiettivi e se possibile un aiuto per la ricerca di opportunità di reinserimento da offrire ai ragazzi di strada.
L'aggiornamento della **contabilità** permette di controllare le spese rispetto al preventivo stabilito inizialmente.
Tutte le informazioni sui ragazzi e sull'andamento del progetto vengono raccolte nel **rapporto semestrale** che viene inviato a tutte le parti sociali interessate.

5) Apicultura
Attività: visite alle associazioni, formazione e contabilità.
Questi due progetti sono in fase di rilancio ed hanno bisogno di un controllo periodico costante. La **visita delle associazioni** è fondamentale per lo stimolo delle persone beneficiarie del progetto. Durante la stagione secca è necessario accertarsi della produzione di miele ed effettuare la raccolta insieme agli apicoltori. Una volta al mese bisogna recarsi nelle falegnamerie per verificare gli ordini di produzione.
Una volta al mese deve essere verificata la **contabilità** dei progetti e la situazione dei rimborsi.
In base alle competenze dei volontario è possibile contribuire attivamente alla **formazione** degli apicoltori e dei falegnami.

6) Sostegno ai malati di AIDS
Attività: organizzazione e partecipazione alle riunioni, visite ai malati e sostegno per la gestione dei progetti generatori di reddito.
Il progetto persegue l'obiettivo della lotta all'esclusione sociale cercando di proporre, sia in contesto rurale che cittadino, delle attività produttive gestite da malati di AIDS. Le difficoltà di queste persone emergono durante le riunioni del giovedì e durante le visite in ospedale o presso le famiglie. Il volontario ha il compito una volta alla settimana di accompagnare il responsabile del progetto nella **riunione settimanale** e nelle **visite ai malati** per testimoniare una vicinanza umana, dare consigli sulla **gestione dei progetti generatori di reddito** e poter studiare insieme all'equipe quali ulteriori aiuti la parrocchia è in grado di fornire.
Il volontario affiancherà inoltre gli operatori locali nella promozione di due nuove associazioni e nella programmazione di attività che consentano di sensibilizzare la comunità ai problemi dei malati di aids

7) Amagare
Attività:organizzazione e partecipazione alle riunioni con i beneficiari, monitoraggio dei rimborsi.
Il progetto si propone di provvedere al miglioramento delle condizioni di vita delle persone disabili selezionate fornendoli di una sedia da carico data a credito e che il beneficiario dovra rimborsare in un periodo previsto di 66 settimane.
Nel corso di tale periodo, il volontario, insieme all'equipe della caritas parrocchiale, dovra' monitorare il rimborso del credito che avverra' una volta a settimana e incentivare e partecipare a riunioni mensili con i beneficiari per discutere di eventuali ritardi nei rimborsi e difficolta' varie incontrate durante l 'attivita' lavorativa del beneficiario. E'necessario anche che il volontario verifichi attraverso specifici strumenti di controllo che il progetto stia contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita del beneficiario ed intervenire in caso negativo.

8) Sostegno alle famiglie nelle case Parrocchiali di Muhato
Attività:accompagnamento dell'equipe nella distribuzione dei viveri alimentari una volta oni due mesi e visite regolari per il monitoraggio di bisogni.
Il volontario in questo caso verra'accompagnato dalla responsabile che lavora nell'area del sociale per l'acquisto e la distribuzione dei viveri alimentari. Il volontario, attraverso visite periodiche, dovra' farsi carico di aggiornare la lista dei bisogni e comunicare eventuali interventi di urgenza.

10) scuola elementare di Busigari

Attività: osservazione del territorio, monitoraggio dei lavori, verifica dei prezzi sul mercato, comunicazione e collaborazione con il direttore della scuola.

I lavori di ristrutturazione e riabilitazione della scuola elementare di Busigari richiedono un lavoro di monitoraggio durante i lavori in corso attraverso visite periodiche sul campo. Tali visite permetteranno al volontario di comunicare ai finanziatori del progetto non solo l'andamento dei lavori ma anche di individuare ulteriori bisogni. L'inizio dei lavori sara' preceduto da un'attivita' di osservazione dei prezzi sul mercato e di collaborazione con il direttore della scuola e dell'equipe caritas.

La funzione di "antenna di pace " e l'attività di animazione e sensibilizzazione in Italia

Il progetto prevede lo svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia durante il rientro intermedio della durata di un mese circa e al termine del servizio civile. Queste attività vengono progettate dal volontario in collaborazione con la propria Caritas Diocesana attraverso il cosiddetto "piano di animazione", un progetto tramite il quale il giovane, aiutato dalla Caritas diocesana, rende partecipe la sua comunità di appartenenza della sua esperienza di Casco Bianco realizzando un'azione di sensibilizzazione alle tematiche della pace, della mondialità e dell'intercultura. In particolare le attività di animazione si concretizzano in_

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italiana
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti.
- incontro con autorità locali e proposte di impegni di comunità in interventi di solidarietà internazionale
- coinvolgimento dei media locali
- produzione di materiale per la rivista di Caritas Italiana ItaliaCaritas e per il sito web di Caritas Italiana.
- partecipazione ad eventi nazionali di promozione e sensibilizzazione del servizio civile

Sono previste almeno 30 ore di attività effettive in Italia di animazione e sensibilizzazione.

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio: 4

RWANDA

I 4 volontari alloggeranno presso le strutture della Caritas parrocchiale in un'ala appositamente predisposta e potranno usufruire di una cucina in modo autonomo.

12) Numero posti senza vitto e alloggio: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 1600
30 settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): 6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano (corso di inizio, metà e fine servizio) anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di tre giorni complessivi.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazione dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mails, telefono) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di equipe.
Rispetto della cultura locale.
Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.
Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in equipe, flessibilità di orario.
Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la propria Caritas diocesana e con la Caritas diocesana capofila del progetto.
Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

La durata del servizio civile in Rwanda è di 11 mesi con le modalità di rientro in Italia descritte alla voce 23.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto:

RWANDA

La città di Gisenyi presenta gli stessi rischi di una centro urbano nel quale i problemi sociali sono numerosi ed acuti. Il capillare controllo del territorio e la militarizzazione della zona, al confine con la Repubblica Democratica del Congo, tendono ad abbassare questo livello di rischio che comunque non va sottovalutato (soprattutto per un europeo che viene ritenuto a priori più ricco). Per contro la situazione di incertezza che ancora perdura nella Regione dei Grandi Laghi, nonostante processi di pacificazione siano avviati sia in Congo che in Burundi, richiede di prestare la massima attenzione alla situazione politica generale.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16):

Con una corretta copertura vaccinale e con le minime precauzioni igienico sanitarie si riducono l rischi sanitari
Per ridurre la possibilità di aggressioni e\o rapine si richiede la condotta di uno stile di vita sobrio ed essenziale e l'attenzione a non frequentare particolari zone pericolose delle città soprattutto in determinati orari. Nei primi mesi di permanenza, per favorire l'inserimento dei volontari e la conoscenza delle città, essi saranno accompagnati da operatori locali per le attività da realizzarsi al di fuori dei centri operativi. L'integrazione nella "comunità" locale permette un riconoscimento del ruolo e della funzione dei volontari che possono rappresentare il principale deterrente ad una possibile aggressione da parte di estranei
Rispetto alla situazione politica i volontari mantengono contatti stabili con le rappresentanze diplomatiche italiane e con gli organismi delle Nazioni Unite.

Caritas Italiana ha predisposto un modulo formativo pre-partenza specifico per la sicurezza degli operatori in servizio all'estero

I volontari risiedono presso i locali della Parrocchia Stella Maris che si trova in prossimità della Prefettura. La struttura è sorvegliata giorno e notte da un guardiano non armato. Tutte le finestre sono protette da inferiate. In casa non ci sono computer fissi, televisione, stereo. L'Ufficio della Caritas parrocchiale situato nei locali della parrocchia ma con accesso autonomo.
Particolare attenzione va posta al vivere uno "stile di relazioni" corretto e rispettoso delle norme civili locali e di quanto la popolazione rwandese ha vissuto nel 1994.
I volontari mantengono contatti costanti con il Consolato italiano per ricevere informazioni ed indicazioni sulle norme da seguire. Scambi periodici con altre Ong ed organismi umanitari (agenzie ONU, CICR…), oltre che con l'Ambasciata belga, permettono di scambiare informazioni ed opinioni sulla situazione nel paese e nella regione dei Grandi Laghi, con particolare riferimento alla confinante Repubblica Democratica del Congo. Tali informazioni vengono quindi analizzate con il responsabile del Programma paese di Caritas Italiana.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto se non quelle legate alla quotidiana attività in un Paese in Via di Sviluppo. La selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che potrebbero essere legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	***Sede di attuazione del progetto***	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*
1	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO	Frosinone	Via Monti Lepini 73	6746	4			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	*Ente che ha presentato il progetto*	*Paese estero*	*Città*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Ente partner paese estero*	*Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)*
1	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI	Rwanda	Gisenyi	6163	4	Caritas Parrocchiale di Gisenyi	

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

RWANDA

I volontari faranno riferimento al Consolato italiano a Kigali (l'Ambasciata competente è in Uganda) e si presenteranno nei giorni successivi il loro arrivo.

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

RWANDA

Le comunicazioni avvengono agevolmente sia telefonicamente (con cellulare o telefono fisso) che attraverso la posta

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25)

24) *Eventuale assicurazione integrativa di quella stipulata dall'Ufficio a favore dei volontari:*

Assente

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza e del servizio civile* della Caritas Italiana.
La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it
- Foglio informativo quindicinale on line **InformaCaritas** di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana **Italia Caritas**
- Sito del tavolo ecclesiale **www.esseciblog.it**

- Almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana e l'Azione Cattolica Italiana. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile presso le articolazioni territoriali (a livello diocesano) dei membri del Tavolo.
- Stand sul servizio civile a Civitas e Terra Futura in collaborazione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile..
- Pubblicazione di un sussidio sul tema dell'identità del servizio civile in Caritas.
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC
- Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Newsleeter, depliants e manifesti.
- Come puntualmente si verifica in almeno un paio di occasioni all'anno, partecipazione ad alcune puntate dedicate su **radio "**Blusat" ed in **televisione** "SAT 2000".
- Altre TV e radio locali della diocesi di Padova e altre.
- Col "Piano di ricaduta", durante il mese di rientro in Italia dopo il terzo mese ed a fine servizio, i volontari s'impegnano a svolgere incontri di testimonianza presso alcune parrocchie e scuole della Diocesi di provenienza e delle altre diocesi italiane che collaborano con i partner locali.
- Come già verificato in passato, sono inoltre possibili, in base alla disponibilità dei volontari, l'allestimento di mostre fotografiche ed il rilascio di interviste a programmi radiofonici ed a giornali locali.

- Incontri di sensibilizzazione con i giovani (presso scuole,oratori,gruppi scout e altri gruppi giovanili)
- Realizzazione di un opuscolo informativo con attenzione alla capillare diffusione
- Coinvolgimento delle parrocchie e dei parroci rispetto alla pubblicizzazione del progetto
- Pubblicizzazione del progetto sui giornali locali ("Ciociaria oggi", "La Provincia", "Il Messaggero")
- Pubblicizzazione del progetto sul quotidiano "Avvenire_Lazio 7"
- Pubblicizzazione del progetto sul sito della diocesi www.diocesifrosinone.com e su quello dell'organismo gestore della caritas diocesana www.equopoint.it
- Pubblicizzazione sul giornale diocesano "La Parola che corre"
- Pubblicizzazione del progetto tramite emittenti radio locali.
- Manifesti fuori le parrocchie e luoghi di aggregazione giovanile.
- Collaborazione "ufficio scuola diocesano" e "pastorale giovanile diocesana"

La funzione di "antenna di pace " e l'attività di animazione e sensibilizzazione in Italia
Il progetto prevede lo svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia durante il rientro intermedio della durata di un mese circa e al termine del servizio civile. Queste attività vengono progettate dal volontario in collaborazione con la propria Caritas Diocesana attraverso il cosiddetto "piano di animazione", un progetto tramite il quale il giovane, aiutato dalla Caritas diocesana, rende partecipe la sua comunità di appartenenza della sua esperienza di Casco Bianco realizzando un'azione di sensibilizzazione alle tematiche della pace, della mondialità e dell'intercultura. In particolare le attività di animazione si concretizzano in_

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italiana
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti.
- incontro con autorità locali e proposte di impegni di comunità in interventi di solidarietà internazionale
- coinvolgimento dei media locali
- produzione di materiale per la rivista di Caritas Italiana ItaliaCaritas e per il sito web di Caritas Italiana.

– partecipazione ad eventi nazionali di promozione e sensibilizzazione del servizio civile
Sono previste almeno 30 ore di attività effettive in Italia di animazione e sensibilizzazione.

Il target dell'azione promozionale

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 40

26) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Fermo restando i criteri della determinazione del Direttore Generale dell'UNSC del 30 maggio 2002, si rinvia alle modalità del sistema di selezione verificato in sede di accreditamento

27) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

28) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'Unsc in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono due momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di 2-3 giornate residenziali
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di 2-3 giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

29) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

30) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge, sono richiesti i seguenti requisiti:

RWANDA

- disponibilità a studiare la lingua inglese o francese (in base al livello di conoscenza del volontario) prima della partenza ed in loco;
- capacità ad entrare in relazione con l'équipe di lavoro e con il network locale;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dall'operatore locale di progetto.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali copromotori e* partners *del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Conferenza Nazionale Enti peri l Servizio Civile (CNESC), codice fiscale: 97104610585

- collaborazione nell'attività di monitoraggio attraverso la realizzazione del rapporto annuale del servizio civile degli enti membri della Cnesc, attraverso l'Istituto per la Ricerca Sociale;
- collaborazione nelle attività di promozione del servizio civile attraverso la pubblicazione e la presentazione attraverso conferenza stampa del rapporto annuale della CNESC (vedi anche voce 25).

Consorzio Gino Mattarelli (CGM), codice fiscale**:** 01845670403

- Formazione
- Certificazione delle competenze professionali acquisibili

Soc.coop soc. DIACONIA a r.l. ONLUS codice fiscale:02338800606

- collaborazione nelle attività promozionali del servizio civile;
- messa a disposizione di risorse tecniche e strumentali

Università LUMSA: collaborazione per la realizzazione di campagne promozionali come da voce 25.

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Riconosciuti da parte del **Corso di Laurea di Scienze del Servizio Sociale dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" DI SALERNO**
Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**
Riconosciuti da parte dalla **Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano,** come da convenzione allegata.

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea di Scienze del Servizio Sociale dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" DI SALERNO.**
Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa.**
Riconosciuti per tutti i corsi di laurea dell' **Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano** che prevedono attività di tirocinio, come da convenzione allegata. Nelle attività di tirocinio riconosciute sono compresi anche i tirocini utili per l'iscrizione agli albi professionali.

36) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae*:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).
La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.
Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli", come da convenzione allegata**.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate dalla Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli":

COMPETENZE TRASVERSALI
- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE
- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della progettazione sociale in ambito internazionale (metodo Project cycle management e SWAT)
- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.

- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Aver Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Conoscere la lingua del paese di destinazione
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Aver sviluppato capacità di problem solving;

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino, via monti lepini 73 – 03100 Frosinone

38) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

3.1 Nella fase di accesso al servizio civile:

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della proposta, allo scopo di creare le condizioni ottimali di inserimento.

- **Metodologia**

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

- **Numero ore di formazione previste**

Il corso ha una durata massima di 12 ore di formazione.

3.2 Durante il servizio civile:

3.2.a formazione generale

- **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:
- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:
- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:
- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Numero ore di formazione previste;**

totale durante l'anno di 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:
- **corso di inizio servizio** (3-5 giornate) nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** settimanale/quindicinale di 2-4 ore.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

3.2.b attività di animazione e sensibilizzazione

- **Obiettivi**

Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:
- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei volontari
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche del progetto

- **Metodologia**

- elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio
- studio delle principali forme di comunicazione mass-mediale (elaborazione di testi, grafica, informatica, accesso a stampa e Radio-TV)
- preparazione alle principali forme di comunicazione (gestire un gruppo, parlare in pubblico …)
- lo studio del target e la verifica dei risultati

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa (da realizzare nei primi 4 mesi) che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei volontari"*in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.
Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).
La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	**Moduli Caritas**	**Tempistica**	**Modalità (1)**
▪ L'identità del gruppo in formazione	▪ sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione ▪ favorire l'attenzione alla cura delle relazioni ▪ sostenere la motivazione ▪ sostenere l'orientamento per il futuro	3	1 F – 2 I
▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	▪ comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
▪ Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
▪ La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
▪ La protezione civile	▪ La comunicazione interculturale, la gestione del conflitto e l'educazione alla cittadinanza attiva e alla responsabilità ambientale ▪ L'approccio alla riconciliazione ▪ Cenni sulle emergenze in ambito internazionale e l'approccio psicosociale della Caritas	1	1 F
▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza		4+3	2 F – 5 I
▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	▪ conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale in generale e in particolare le specificità dei progetti all'estero	1	1 F
▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico		1	1 F
▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile		1	1 F
▪ Presentazione dell'Ente	▪ conoscere la specificità della Caritas come ente ecclesiale ▪ lo stile e il metodo Caritas in ambito internazionale ▪ I caschi bianchi per il diritto internazionale e la rete caschi bianchi in Italia	3	3 F
▪ Il lavoro per progetti	▪ i progetti internazionali e il piano di impegno	3	2 F – 1 I
	▪ abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	4	2 F – 2 I
		30	19 F – 11 I

(1) F: lezione frontale; I:dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nelle prime 30 ore e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 72 ore totali.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana di Frosinone Veroli Ferentino, via Monti Lepini 73 – 03100 Frosinone

44) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Toti Marco nato a Frosinone il 25/04/1970
Dott.ssa Ardissone Elena nata in Argentina il 5/09/1942

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Dott. Toti Marco nato a Frosinone il 25/04/1970
- laureato in scienze statistiche ed economiche
- esperto in economia, matematica e statistica dei fenomeni sociali (dottorato di ricerca)

Dott.ssa Ardissone Elena nata in Argentina il 5/09/1942
- laureata in Lingua e Letteratura Spagnola e Latino Americana
- Perito in Teologia Spirituale
- Insegnante di religione
- Esperta nel settore *educazione alla mondialità*

47) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento in particolare:
Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- **Metodologia**

- tirocinio formativo di inizio servizio
- accompagnamento ed affiancamento di personale stabile
- formazione sul campo
- partecipazione a momenti di staff degli operatori della sede di attuazione

momenti di verifica e rielaborazione dell'esperienza attraverso confronti di gruppo e individuali.
Questa parte è sviluppata anche all'interno dei corsi residenziali di metà e fine servizio.

48) Contenuti della formazione:

- storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,…) del paese e dell'area geografica, con attenzione a cause di conflitto e tensione
- cultura e abitudini della popolazione locale
- norme di sicurezza nel paese
- storia e situazione dei progetti nei quali i volontari si inseriscono
- approfondimenti tematici (microcredito, bambini di strada, handicap, diritti umani,…)

49) Durata:

72 ore.

Altri elementi della formazione

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento